

## RAGAZZI DEGLI ANNI '70



A ognuno i suoi ricordi. Sapeva già che, come ogni volta che faceva i bagagli, non avrebbe potuto fare a meno di ricordare quel giorno di tantissimi anni fa. Era un ragazzo degli anni '70 e come tantissimi suoi coetanei era un attivista extraparlamentare. Tra una contestazione e l'altra si era spinto sempre più a "sinistra". Quel giorno era previsto un sit-in a Roma, l'avevano organizzato i radicali per raccogliere le firme per uno dei loro tanti referendum. Cossiga aveva vietato tutte le manifestazioni perché qualche mese prima c'erano stati degli scontri durissimi, ma Pannella decise di sfidare apertamente il divieto, confermando il *sit-in* del 12 maggio a piazza Navona.

Tra le poche cose che stava infilando nello zaino, qualche compagno a Roma l'avrebbe ospitato, non doveva dimenticare la pistola, l'avvolse in un berretto di lana e con un nodo alla gola, la mise dentro. La pazienza era finita: l'avevano voluto loro, non cambiava mai nulla nonostante le promesse fatte da tutti i partiti e istituzioni, ora anche il Partito Comunista chiedeva apertamente "*fermezza, ordine, sicurezza nella democrazia*" e di bloccare tutte le proteste.

Ricordava bene i tanti incidenti che scoppiarono, sentiva i lanci di molotov e colpi d'arma da fuoco, invece non si ricordava come, intorno alle ore 8 di sera, si era trovato nella zona di Trastevere; la situazione si era fatta ancora più caotica, da Ponte Garibaldi si sentivano le esplosioni dei fumogeni e colpi di pistola, tutti iniziarono a fuggire, si sentì trascinare come un pacco e si trovò in un vicolo, aveva la pistola in mano.

Intorno a lui le persone correvano da tutte le parti, gridavano, non si capiva nulla, si sedette su uno scalino, e rimase a guardare, era come assistere ad un film. Solo molto

tempo dopo si accorse di non aver più la pistola. La mattina dopo riprese il treno e tornò a Bologna.

Dai giornali venne a sapere che era stata colpita a morte Giorgiana Masi, oltre al ferimento di altre 8 persone. Sulle pagine di tutti i giornali c'era anche la foto di un poliziotto in borghese con la borsa Tolfa e la pistola in pugno, quella foto divenne sia per i Radicali che per il Movimento il simbolo della repressione attuata da Cossiga. Come Giorgiana Masi anche il poliziotto, pur stando dall'altra parte della barricata, era un ragazzo degli anni '70, avrebbe riflettuto tanti anni dopo.

Finì lì la sua militanza politica, si fece vedere sempre meno ai collettivi e non andò mai più alle manifestazioni. Anche per lui, come per tanti della sua generazione, iniziò il periodo del riflusso, dopo la laurea in ingegneria, venne il lavoro, la famiglia. Quasi mai pensava a quel periodo e soprattutto a quella giornata tranne quando doveva fare la valigia e per questo trovava sempre una scusa per farla preparare a qualcun altro.

Circa 20 anni dopo, durante le indagini sull'omicidio Marta Russo, un articolo riportava che durante una perquisizione nel bagno del rettorato era stata trovata una vecchia pistola arrugginita, avvolta in un berretto di lana, che risultava non essere stata usata da anni e si supponeva si trovasse in quel posto dagli anni settanta. Gli inquirenti ipotizzarono che poteva trattarsi della pistola che aveva ucciso Giorgiana Masi

Quell'evento determinò il riaprirsi delle indagini sulla morte di Giorgiana Masi e lui precipitò come in un incubo. Gli articoli riportavano che la procura stava eseguendo una serie di perizie balistiche allo scopo di confrontare il proiettile che a suo tempo aveva ucciso Giorgiana Masi con la pistola trovata all'università e con quelle ritrovate nei covi delle Brigate Rosse.

Tra l'altro quell'assurdo omicidio di Marta Russo aveva colpito tutti gli italiani ed era sempre in prima pagina sui giornali, di certo questo non lo aiutava a non pensarci.

Ogni giorno temeva di essere chiamato dai carabinieri e ogni giorno aumentava la sua angoscia ma, anche la sua speranza. Chissà se dopo tanto tempo era possibile stabilire da quale pistola era partito il colpo, sempre che si trattasse della stessa.

Di fatto nessuna perizia diede un esito certo e/o positivo e l'indagine per l'omicidio di Giordiana Masi ancora una volta, si chiuse senza nessun colpevole, rimane comunque un grande tabù sia per il movimento studentesco, sia per la polizia che per la politica.